

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE

Risultati del webinar del Tavolo di Valutazione delle politiche e dei Programmi europei - AIV (29 marzo 2021)



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto Ente CREA 4.2

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Francesca Varia (CREA-PB), Simona Cristiano (CREA-PB)

Gruppo di lavoro: Valentina Carta (CREA-PB), Simona Cristiano (CREA-PB), Francesca Varia (CREA-PB)

Grafica copertina e impaginazione: Francesco Ambrosini, Anna Lapoli

Data: aprile 2021

Risultati del webinar del Tavolo di Valutazione delle politiche e dei Programmi europei - AIV

Ciclo di eventi Hilary Term AIV

29 Marzo 2021

Lo scorso 29 marzo l'Associazione Italiana di Valutazione (AIV) ha realizzato il webinar dal titolo "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il ruolo della Valutazione". Quinto appuntamento del ciclo "Hilary term AIV- Webinar", l'evento è stato promosso dal Gruppo di lavoro tematico AIV "Valutazione delle politiche e dei programmi europei"¹ al fine di animare il dibattito tecnico-scientifico su un tema di estrema attualità e interesse, non soltanto per la comunità di professionisti e studiosi che si occupano di valutazione ma per tutti i policy maker e portatori di interesse coinvolti a vario titolo nella ricostruzione del Paese dagli effetti catastrofici della crisi pandemica di COVID-19 e nella gestione dei fondi del Next Generation EU (NGEU)².

I lavori sono stati introdotti dai coordinatori del gruppo tematico AIV, che hanno sottolineato come "il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità formidabile per il Paese e, quindi, anche per rilanciare il ruolo strategico della valutazione, per **orientare le politiche verso un utilizzo più efficace delle ingenti risorse** che andranno investite per lo sviluppo economico dell'Italia nei prossimi anni".

Tuttavia, si è evidenziato come "la valutazione delle politiche e dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea vive da sempre di cicli carsici, condizionati dai picchi e flessi di attività, frutto dei diversi periodi di programmazione. Le attività di valutazione di queste politiche hanno faticato ad affrancarsi da un approccio meramente adempimentale. Non sempre la grande mole di attività valutative, condotte nell'ambito della programmazione comunitaria, si è tradotta in concreto strumento di indirizzo per le politiche e materiale utile per il processo decisionale".

Date queste premesse, il webinar ha rappresentato una buona occasione per aprire la discussione sul PNRR e sulle implicazioni della sua attuazione per la valutazione dei programmi comunitari relativi all'attuale e al prossimo periodo di programmazione comunitaria in Italia. Di seguito, i principali punti di discussione affrontati nel corso dell'evento.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia: a che punto siamo?

Le analisi proposte dai relatori sullo stato dei lavori del PNRR, che dovrebbe essere presentato alla Commissione Europea entro il prossimo 30 Aprile di quest'anno, hanno messo in evidenza alcune questioni non ancora chiare in merito, soprattutto, alla sua governance, agli interventi previsti, alle modalità e alla tempistica della sua attuazione. Questioni che, come è stato sottolineato, potranno influire sulla valutazione del PNRR, oltre che sulla sua attuazione, e su quella delle altre politiche comunitarie in corso nel periodo 2021-2027.

¹ Una breve descrizione degli obiettivi e delle attività coordinate del gruppo di lavoro tematico è accessibile alla pagina web <https://valutazioneitaliana.eu/2019/01/22/valutazione-delle-politiche-e-dei-programmi-europei/>. Le iscrizioni al gruppo di lavoro sono aperte ai soci dell'AIV.

² Next Generation EU rappresenta il nuovo strumento dell'Unione europea per la ripresa istituito dal regolamento (UE) 2020/2094 e che integrerà il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

Il PNRR è il programma di riforme e investimenti che gli Stati Membri dell'UE devono presentare alla Commissione europea per l'accesso alle risorse finanziarie del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (DRR)³, il nuovo strumento europeo istituito allo scopo di sostenere le riforme e gli investimenti intrapresi dagli Stati Membri per mitigare l'impatto economico e sociale del COVID-19 e, nel contempo, affrontare le sfide della duplice transizione ecologica e digitale. Al riguardo, si è ricordato che il DRR, con uno stanziamento complessivo, per gli Stati Membri UE, di 672,5 miliardi di euro, è al centro del più ampio NGEU (750 miliardi di euro), che include, anche, stanziamenti aggiuntivi per l'attuazione di altri programmi e politiche di cui l'Italia andrà a beneficiare attraverso le risorse del bilancio dell'UE (Figure 1 e 2).

Le ingenti risorse NGEU potranno essere mobilitate con la ratifica, da parte di tutti i 27 Stati Membri, della Decisione 2020/2053⁴ sul sistema delle risorse proprie per il finanziamento del bilancio UE.

Figura 1 – Il Bilancio dell'Unione Europea per la ripresa dalla crisi



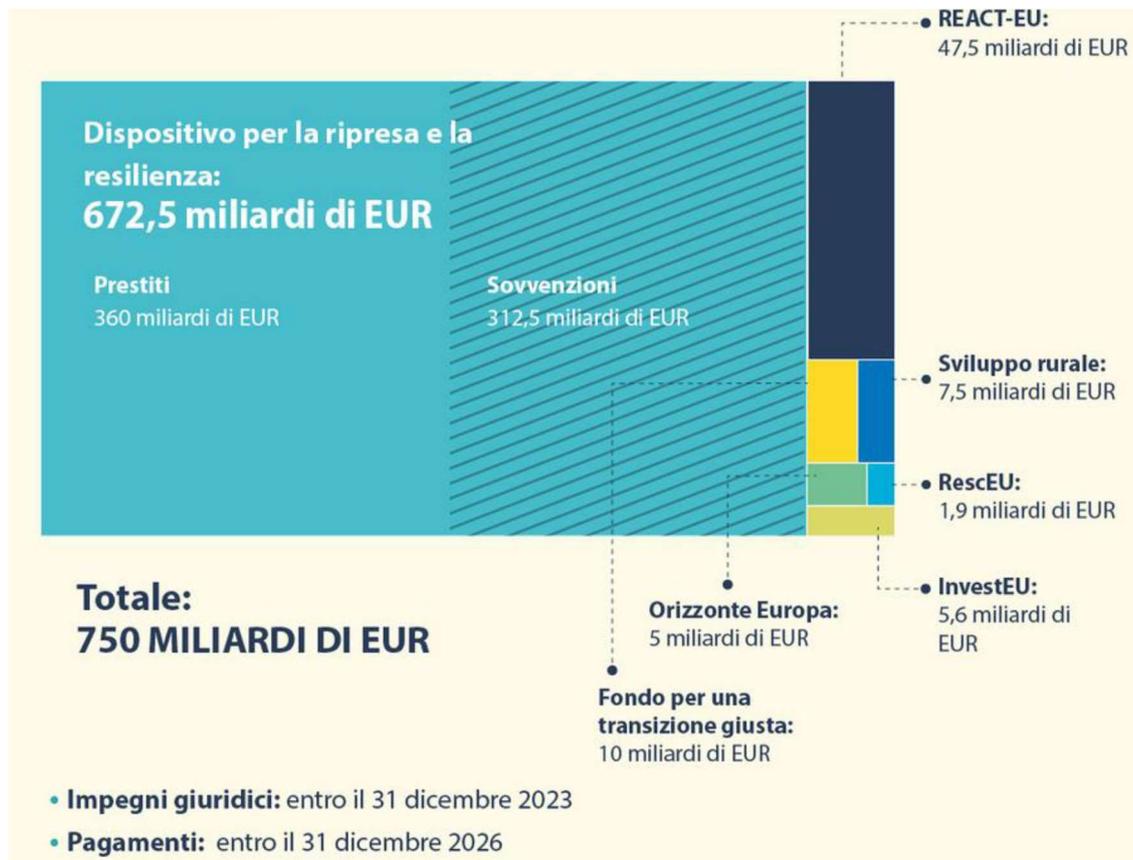
Fonte: Commissione Europea, COM(2020) 442 final.

La quota di sostegno non rimborsabile del DRR (in sovvenzioni) è erogabile in due rate (rispettivamente pari al 70 e al 30% del totale) calcolate secondo criteri di ripartizione ben definiti (Figura 3). La piena attuazione del Piano si dovrà avere entro il 2026.

³ Istituito ai sensi del Regolamento (UE) 2021/241 consultabile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:057:FULL&from=IT>.

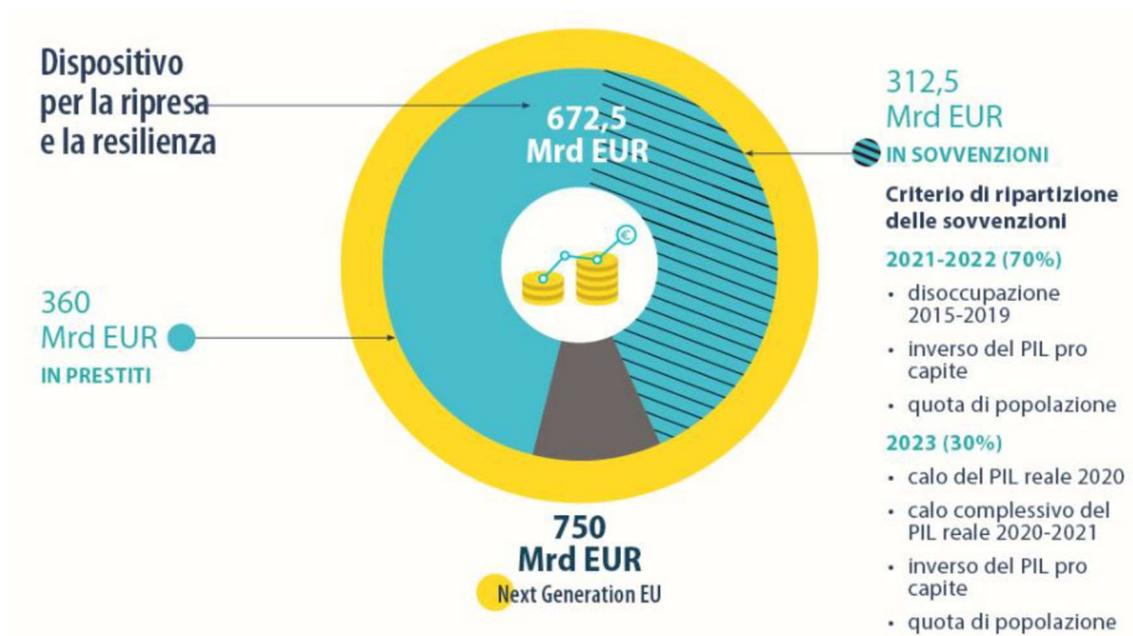
⁴ La Decisione permetterà alla Commissione europea di contrarre sui mercati finanziari i prestiti strumentali all'avvio di NGEU. Per l'Italia il recepimento del testo è avvenuto con la legge n. 21 del 2021, conversione del Decreto Legislativo 31 dicembre 2020, n. 183, cosiddetto "Decreto Milleproroghe".

Figura 2 – Articolazione del Pacchetto NGEU



Fonte: <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/ngeu-covid-19-recovery-package/>

Figura 3 – Tipologie di sostegno previste per il PNRR



Fonte: http://documenti.camera.it/leg18/dossier/testi/DFP25_parte_1.htm

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU, il DRR e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori di Europa (REACT-EU). Il solo DRR garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, dei quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto⁵, mentre la quota di prestiti è stimata pari a 122,6 miliardi. Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile. La spesa complessiva mobilitata dal PRR sarà pertanto di 222,1 miliardi di euro.

Il quadro programmatico è ben più ampio e include specifici sviluppi, ad esempio: la road map del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale verso il nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027; l'allocazione delle risorse del Fondo REACT-EU nell'ambito di un PON con meccanismi di funzionamento 2014-2020; un PON "Metro" per la rigenerazione urbana, le aree costiere, le aree interne e le Zone Economiche Speciali (ZES); un PON per la giusta transizione nelle aree di Taranto e del Sulcis e altro.

Al riguardo, un aspetto ricordato, perché meritevole di maggiore attenzione, è che le regole applicabili ai circuiti finanziari e di spesa del DRR sono diverse e, probabilmente, anche più complesse di quelle dei fondi comunitari a cui le amministrazioni sono più abituate.

Il Piano è articolato in sei "Missioni" declinate in 16 "component"; per ogni "component" sono stati indicati costi, obiettivi, indicatori (figura 4).

Poste queste premesse sullo stato di definizione del PNRR, pur non ancora definitivo al momento dello svolgimento del webinar, le relazioni presentate e la discussione che ne è seguita possono essere sintetizzate attorno a tre questioni principali.

Figura 4 – Allocazione dei fondi del PNRR per missione



Fonte: PNRR, Testo aggiornato trasmesso al Senato lunedì 26 aprile 2021 alle ore 13.57.

La prima riguarda il **processo poco partecipativo** che ha condotto alla definizione del PNRR e che è giudicato non consono sia per la portata strategica degli investimenti previsti, sia per gli impatti territoriali che ci si attendono da essi, e sia per la concomitante attuazione delle altre politiche comunitarie. Di fatto, sono

⁵ Allegato IV del Regolamento (UE) 2021/241.

mancate le attività di analisi di contesto e di concertazione con i portatori d'interesse che normalmente accompagnano un percorso di programmazione di investimenti - quale è quello del PNRR - a cui è chiesto di supportare le politiche delle azioni per il clima e della sostenibilità ambientale (Green Deal) e integrarsi alle politiche economiche e ambientali pluriennali nazionali. Infatti, ora più che mai è attuale discutere di complementarità, sinergie e trade-off nella definizione e attuazione dei programmi co-finanziati dai fondi UE.

La questione del processo di definizione del Piano è connessa anche al giudizio di merito sui suoi **contenuti**. Sembra, infatti, che la definizione del Piano abbia seguito una logica di fondo, più che di pianificazione di interventi ad alto potenziale d'impatto, che avrebbe dovuto guardare ad un vero quadro logico di interventi e alla valutazione ex ante della sua coerenza, rilevanza ed efficacia.

Altre argomentazioni di merito riguardano: l'assenza di una batteria di indicatori di monitoraggio e/o valutazione e la confusione tra risultati e realizzazioni progettuali⁶, l'insufficiente raccordo fra le risorse del DRR e altre risorse comunitarie e nazionali, la previsione di una quota significativa di risorse destinata a sostituire risorse di Bilancio già programmate (logica dell'overbooking e dei progetti sponda); la mancata declinazione territoriale degli interventi e una scarsa comunicazione ai cittadini sugli stessi contenuti del Piano; la tempistica di attuazione dei progetti che dovrebbero comporre il Piano, la quale lascia alcune perplessità relative sia ai vincoli procedurali che all'effettiva capacità di gestione dell'amministrazione⁷.

Una questione nodale è inoltre, quella della **governance** del PNRR (che dal punto di vista del coordinamento tecnico, del monitoraggio e controllo sembra essere incardinata nel Ministero dell'Economia e delle Finanze - MEF) dato che devono essere ancora individuati i soggetti responsabili, le attività da compiere e le modalità operative di lavoro e di coordinamento tra le amministrazioni e gli attori istituzionali che a vario titolo dovranno essere coinvolti nella sua attuazione. È evidente, infatti, che la natura e la portata degli interventi previsti implicano una governance diffusa, che dovrà impegnare anche i livelli locali e territoriali delle amministrazioni. Gli aspetti organizzativi, oltretutto, non sono da trascurare. Sul piano amministrativo, ad esempio, la semplificazione segnata dalla scomparsa della figura dell'organismo certificatore sarà controbilanciata dalla centralità del nuovo sistema integrato di gestione e controllo.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di pensare in modo sistemico alla governance della fase di pianificazione, della fase di esecuzione e della fase di monitoraggio. Le tre fasi sono sinergiche: esecuzione e monitoraggio sono fortemente dipendenti da una progettazione puntuale che includa la previsione di milestone, obiettivi, indicatori e metriche per la valutazione.

Infine, si è ricordato il nesso tra il PNRR e il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche (cosiddetto "semestre europeo"), che costituisce la sede istituzione in cui gli Stati membri dell'UE si confrontano sui loro piani economici e di bilancio e sui progressi conseguiti.

Quale valutazione a supporto della programmazione e attuazione del PNRR e delle altre politiche comunitarie concorrenti?

Nel corso del webinar sono emerse opportunità, propositi ma anche, principalmente, questioni al momento non chiare e anche critiche.

⁶ Si veda ad esempio la Nota del Forum Disuguaglianze e Diversità del 12 gennaio 2021 https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2021/01/Valutazioni_ForumDD_PNRR.x74988.x74988.pdf.

⁷ Fra gli altri, la questione è stata approfondita nello studio dello scorso 19 marzo 2021, dal titolo "La realizzazione delle opere pubbliche nel Recovery Plan" (Angelo Bianchi, Raffaele Colaizzo e Antonio Valerio Di Michele), pubblicato nella Rivista elettronica "Amministrazione in Cammino" al link: <https://www.amministrazioneincammino.luiss.it/wp-content/uploads/2021/03/BIANCHI-COLAIZZO-DI-MICHELE.pdf>.

Certamente, diversi aspetti puntuali del processo di proposizione e approvazione del PNRR, nonché della successiva “messa in cantiere” degli interventi, rilanciano l’importanza del ruolo della valutazione e pongono una serie di questioni (es. metodologie e strumenti innovativi) che richiederebbero un maggiore protagonismo e più networking da parte della comunità dei valutatori.

La valutazione, infatti, dovrebbe poter incidere nell’orientare le politiche verso un utilizzo più efficace delle ingenti risorse che andranno investite per lo sviluppo economico dell’Italia nei prossimi anni. Invece si è sottolineata l’assenza di previsione di una qualsiasi forma di **valutazione del programma**: sia di scenario, sulla base delle quali fondare le scelte di investimento, che d’impatto su ambiente e società come, peraltro, già fatto notare da ASVIS⁸, che di coerenza rispetto alle altre forme di programmazione comunitaria, anche già in corso, nel contesto del Next generation EU. Una valutazione del programma che sarebbe stata opportuna non soltanto per una migliore costruzione dell’intervento logico ma anche per una chiara definizione delle milestones, dei tempi necessari al loro conseguimento e delle condizioni abilitanti da mantenere per tutto il ciclo programmatico, pena la perdita delle risorse e lo spreco di un’opportunità storica per tutto il Paese.

Emerge, inoltre, la generale opacità del quadro della regolamentazione comunitaria circa gli obblighi di valutazione del PNRR. Infatti, il regolamento istitutivo del DRR prevede la definizione, da parte della Commissione Europea, di un “Quadro di valutazione della ripresa e della resilienza” (art. 30 del Regolamento UE 2021/241) che dovrà essere operativo entro dicembre 2021; ossia oltre il termine previsto per l’inizio dell’attuazione del PNRR, ma per il quale non è chiaro se, come, chi e quando dovrà essere fatta la valutazione.

Infatti, le indicazioni della regolamentazione comunitaria lasciano presupporre che il quadro valutativo da definire potrebbe risolversi in un esercizio meramente ragionieristico di verifica della capacità di spesa entro le scadenze stabilite, più che di valutazione di merito degli investimenti realizzati. Non si può pensare che l’attuazione di un piano così importante di investimenti strategici e di cambiamento per i territori italiani vada monitorata soltanto per finalità di rendicontazione e non anche per la valutazione della realizzazione dei target e degli impatti, delle sinergie e delle complementarità con i programmi relativi alle altre politiche comunitarie.

Di fatto, sempre nella logica del fondo più che del programma, secondo regolamentazione europea, la proposta di PNRR sarà valutata dalla Commissione Europea in base a 4 criteri: pertinenza, efficacia, efficienza e coerenza. Ognuno di questi criteri comprende 11 sub-criteri da valutare secondo un rating espresso in voti: A, B o C (sarà necessario dimostrare che le azioni del Piano concorreranno “in ampia misura” al raggiungimento degli obiettivi, aggiudicandosi almeno otto A e neppure una votazione con C).

Saranno presi in esame aspetti fondamentali quali, ad esempio: la capacità del Piano di affrontare in modo efficace le sfide individuate nelle Raccomandazioni specifiche per l’Italia, di contribuire “all’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali anche tramite politiche per l’infanzia e la gioventù”, “alla transizione verde, compresa la biodiversità” (a cui andava destinato almeno il 37% delle risorse) e “alla transizione digitale” (almeno il 20% delle risorse).

Una volta approvato, entreranno in gioco le regole concernenti il pagamento, la sospensione e la risoluzione degli accordi riguardanti i contributi finanziari e i prestiti del PNRR (art. 24 del Regolamento UE 2021/241). Due volte l’anno, infatti, gli Stati Membri potranno presentare alla Commissione una richiesta debitamente motivata relativa al pagamento del contributo finanziario e, se del caso, del prestito. Al più tardi entro due mesi dal ricevimento della richiesta, la Commissione valuterà se i traguardi e gli obiettivi concordati nel PNRR

⁸ <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-8947/nel-pnrr-mancano-target-valutazioni-dimpatto-e-riforme-per-guidare-gli-investimenti>.

sono stati raggiunti in misura soddisfacente; quindi, ottenuto il parere positivo del Comitato Economico e Finanziario, adotterà la decisione per l'erogazione del contributo finanziario e, ove applicabile, del prestito.

Un altro tema di discussione ha riguardato il supporto della valutazione alla pubblica amministrazione (PA), tenuto conto di un quadro programmatico generale ancora alquanto confuso, privo di contenuti e deludente, in cui, tra le emergenze della pandemia e la grande disponibilità di risorse finanziarie da allocare, chi è coinvolto nella programmazione 2014-2020 ha difficoltà ad entrare nei meccanismi di rafforzamento per la ripresa nell'ambito degli attuali programmi e ancor più in merito della programmazione 2021-2027.

Al riguardo, è stata discussa anche la necessità di rafforzare la capacità amministrativa di gestire le procedure di affidamento (es. criteri di selezione dei valutatori), oltre che i servizi di valutazione e la capitalizzazione dei risultati delle attività valutative.

Pur evidenziando come in tutti questi cicli di programmazione la valutazione delle politiche e dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea abbia stentato ad affrancarsi dalla dimensione di mero adempimento regolamentare, tra l'altro con approcci ancora gravemente viziati dalla contrapposizione tra contabilizzazione e ricerca sociale, si è sottolineato che i valutatori degli attuali programmi comunitari potrebbero supportare la realizzazione sinergica e la mutua informazione delle attività valutative relative al PNRR.

Sul tema del supporto alle amministrazioni, è stata sottolineata l'opportunità di prevedere a livello nazionale, anche al di là del dettato normativo unionale, un piano di valutazione on-going del PNRR, adeguato alla complessità delle questioni da affrontare, incluse la responsabilità delle attività, gli ambiti disciplinari da coprire, le professionalità da mettere in campo e il loro reclutamento dal mercato, i rapporti tra valutatori e PA, la tempestività nella produzione di conoscenza valutativa.

È stata discussa, infatti, l'occasione persa dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), gli strumenti fortemente chiesti all'Italia dalla Commissione europea affinché ciascuna PA titolare di un Programma operativo 2014-2020 potesse potenziare ed efficientare la struttura amministrativa necessaria alla gestione dei Fondi, nonché sostenere una cultura valutativa diffusa nelle amministrazioni ad ogni livello.

Al riguardo, in particolare, si è ritenuto molto opportuno adottare una strategia di valutazione on-going, che consenta di seguire scrupolosamente i tempi di evoluzione dei progetti e delle milestones previsti dal PNRR, considerato che tali investimenti per loro natura - e per le note inefficienze del sistema italiano - potrebbero richiedere tempi di realizzazione alquanto lunghi, mentre le risorse dovranno essere spese *obtorto collo* entro il 31 dicembre 2026.

Inoltre, la valutazione degli altri programmi di attuazione delle politiche comunitarie per l'attuale periodo di programmazione (2014-2021), per quello della transizione (2021-2022) e per quello futuro (2023-2027) non può prescindere da quella concorrente del PNRR.

Vi è poi una lunga lista delle cose da fare: la valutazione della coerenza interna tra i vari interventi; la valutazione degli impatti delle riforme strutturali, la valutazione di processo, ivi inclusi i meccanismi di condizionalità; la valutazione dei risultati dei progetti; la valutazione degli eventuali effetti di sostituzione nei confronti delle politiche di coesione già poste in essere; la valutazione di temi di frontiera (es. transizione ecologica, l'obsolescenza delle innovazioni come nel caso della Banda Ultra Larga, i costi e benefici della transizione digitale) o di temi comunque complicati (es. infrastrutture); la valutazione della capacità amministrativa e della stessa capacità/qualità valutativa.

Tutti questi temi danno evidenza di una complessità della valutazione del PNRR e di quella degli altri programmi nazionali per la quale si ritiene opportuno venga definito un piano della valutazione che, appunto, organizzi nel tempo, nei modi e nella governance la numerosità delle attività valutative da mettere in campo.

Al riguardo, sarà fondamentale per le amministrazioni adottare strategie di gestione della conoscenza valutativa finalizzate alla capitalizzazione delle valutazioni realizzate nell'ambito delle diverse programmazioni comunitarie. Ad esempio, è stata ricordata la positiva esperienza della Regione Emilia-Romagna, che sta affrontando la programmazione strategica per il periodo 2021-2027 anche sulla base del compendio dei risultati di valutazioni di programma e di policies già realizzate.

Stato dell'arte della PAC 2021-2027 e implicazioni valutative

Con riferimento alla materia agricola e allo sviluppo rurale, si è evidenziata la mancanza di un processo partecipativo o almeno consultivo che avrebbe potuto essere teso alla costruzione di un piano di investimenti più incisivo rispetto alle esigenze di intervento e di riforma del settore e dei territori.

Il punto sul PNRR ha messo in evidenza una continuità e complementarità dei progetti previsti nel PNRR rispetto agli interventi finanziati nell'ambito della programmazione della PAC. I nuovi progetti riguardano, infatti, il rafforzamento della logistica nel settore agroalimentare, la produzione di energia rinnovabile, i contratti di filiera (per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale e florovivaistico), la digitalizzazione del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e l'introduzione di pratiche agricole sostenibili in combinazione con tecnologie spaziali (Copernicus e Galileo) nel quadro del programma Space Economy.

Sono, tuttavia, sottolineate alcune occasioni perse, come la promozione di un paradigma di sviluppo locale delle aree rurali che, oltre al rilancio dei borghi rurali in chiave turistico-culturale e in linea con gli studi più recenti della Commissione Europea, avrebbe dovuto essere fondato sulla migliore coniugazione degli asset socio-economici e ambientali locali, inclusi i sistemi agroalimentari e le filiere locali che hanno dimostrato resilienza e capacità di adattamento anche nel corso della pandemia.

Inoltre, interventi più dirompenti avrebbero potuto riguardare le questioni legate allo sviluppo del capitale umano, come l'impiego delle donne e degli immigrati e il rafforzamento delle competenze dei giovani in agricoltura.

È del tutto evidente che, anche in materia agricola e rurale, si auspica una governance di coordinamento multilivello che possa al meglio gestire l'attuazione di interventi che avranno implicazioni e impatti a livello territoriale.

Diversamente dalle politiche di coesione, il PNRR integra la programmazione PAC e questo può generare difficoltà di natura normativa e programmatica, oltre che attuativa:

- le Amministrazioni regionali appaiono sovraccaricate da una programmazione FEASR 2014-2020, rispetto alla quale con i consueti processi e modelli gestionali stanno cercando di "portare a casa" gli indicatori obiettivo finali;
- a fronte dell'indeterminatezza delle risorse ordinarie per il periodo di estensione dell'attuale programmazione fino alla fine del 2022, appaiono chiare le regole di allocazione delle risorse aggiuntive di NGEU destinate al rafforzamento degli attuali PSR (es. almeno il 37% degli impegni andranno destinati alle politiche "verdi", almeno il 55% alla ripresa delle aree rurali);
- si sta lavorando per un unico Piano Strategico della PAC a regia nazionale ma gestito/implementato a livello regionale, con tutte le complicazioni del caso, non soltanto di natura finanziaria ma anche in campo valutativo.

Pur tuttavia si è evidenzia l'esperienza maturata in materia di valutazione on-going dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) e la presenza di valutatori già affidatari di servizi di valutazione a livello regionale che, in ogni

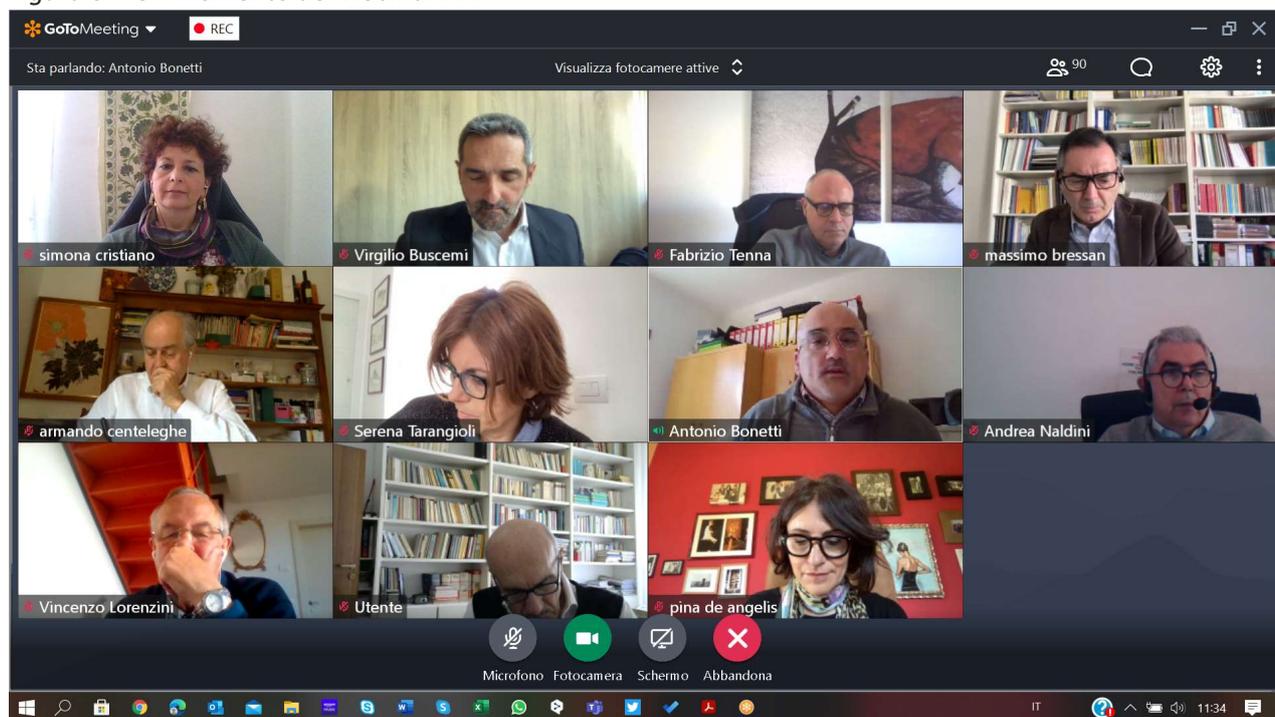
caso, dovranno tenere adeguata considerazione delle sinergie e degli effetti del PNRR sulle aree di pertinenza dei PSR e sull'attuazione di questi programmi.

Conclusioni

Il webinar dell'AIV ha messo sul tavolo un lungo elenco di questioni valutative legate al merito e alle competenze, questioni che andranno certamente affrontate a livello di Stato Membro, di cui dovranno prendere consapevolezza le amministrazioni centrali e regionali e sulle quali sarebbe bene che le diverse comunità di valutatori a livello unionale e nazionale trovino al più presto una convergenza.

Il webinar ha rappresentato il primo momento di confronto e discussione in materia di PRRN e politiche comunitarie tra esperti di valutazione. Al riguardo, il Presidente dell'AIV e i Coordinatori del tavolo tematico di valutazione delle politiche comunitarie hanno annunciato l'intenzione di promuovere un processo di sensibilizzazione istituzionale circa la necessità di prevedere un piano di valutazione che garantisca la realizzazione di attività valutative adeguate al tenore e ai tempi di realizzazione del PNRR.

Figura 5 – Un momento del webinar AIV



Allegato

La locandina del webinar



AV Associazione Italiana di Valutazione

Hilary term AIV – Webinar

Lunedì 29/03/2021 - Ore 11:00-13:00

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE

🌐 Gruppo Tematico Valutazione Politiche e Programmi Europei

La valutazione delle politiche e dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea vive da sempre di cicli carsici, condizionati dai picchi e flessi di attività, frutto dei diversi periodi di programmazione. Le attività di valutazione di queste politiche hanno faticato ad affrancarsi da un approccio meramente adempimentale. Non sempre la grande mole di attività valutative, condotte nell'ambito della programmazione comunitaria, si è tradotta in concreto strumento di indirizzo per le politiche e materiale utile per il processo decisionale. Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità formidabile per il Paese e quindi anche per rilanciare il ruolo strategico della valutazione, per orientare le politiche verso un utilizzo più efficace delle ingenti risorse che andranno investite per lo sviluppo economico dell'Italia nei prossimi anni.

Il webinar intende promuovere una discussione tra i valutatori e gli esperti di settore sullo stato dell'arte della stesura del PNRR e su come questa fase, che possiamo definire un "tornante della storia", possa essere un'opportunità per rafforzare la centralità della valutazione e rilanciare il suo ruolo per la crescita del Paese.

PROGRAMMA

Coordinano i lavori del webinar:

Virgilio Buscemi: Partner, Procuratore e Direttore dell'Area Valutazione Programmi Comunitari in Lattanzio KIBS Spa. Si occupa di valutazione da oltre 25 anni ed è esperto, in particolare, di valutazione in tema di sviluppo rurale, sicurezza e legalità, politiche per l'occupazione, cooperazione internazionale e Programmi cofinanziati dal FESR.

Simona Cristiano: ricercatrice CREA Politiche e Bioeconomia, Esperta di politica di sviluppo rurale con particolare riferimento ai temi della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura. Dal 2009 promuove la crescita della cultura e delle capacità valutative nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale.

Fabrizio Tenna: Valutatore di programmi e progetti su più ambiti di policy con un'esperienza ultra ventennale. Ha lavorato per svariate società di consulenza, enti del terzo settore e amministrazioni pubbliche, dal 2016 è amministratore unico di Centrale Valutativa di cui è anche socio fondatore.

Intervengono:

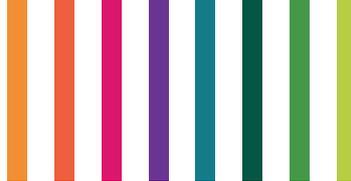
Antonio Bonetti: è un esperto indipendente che si occupa dal 1998 di formulazione e valutazione di progetti, politiche e fondi europei ed analisi socio-economica. Su queste materie vanta numerose pubblicazioni. Nei mesi scorsi ha pubblicato diversi articoli su Next Generation EU e Recovery Plan sul suo blog.

Massimo Bressan: Presidente di IRIS Srl, Vicepresidente della società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA). Da oltre 20 anni si occupa di valutazione di politiche pubbliche. È in particolare esperto di valutazione di programmi comunitari FESR e FSE.

Andrea Naldini: Dirigente dell'area Sviluppo Regionale della Ismeri Europa Srl, possiede una ventennale esperienza nell'ambito della valutazione delle politiche di coesione europee, nello sviluppo regionale e nella consulenza alla PA. Esperto di tecniche e metodologie di valutazione, si occupa principalmente di elaborazioni e analisi statistiche ed econometriche.

Serena Tarangioli: ricercatrice CREA Politiche e Bioeconomia- Esperta di politica agricola comune con particolare riferimento ai temi dell'integrazione di filiera, giovani e occupazione in agricoltura per le politiche di Sviluppo Rurale e il FEASR.

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA: VISITA IL SITO AIV PER MAGGIORI INFORMAZIONI ED ISCRIVERTI AI WEBINAR



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

f    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

